Mariano Pizzimenti
Barbara Bellini

Sessuologia della Gestalt

Manuale imperfetto per continuare la rivoluzione sessuale

Con i contributi di
Sara Bouchard e Flavia Mahnic

PSICOTERAPIE

FrancoAngeli

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella
homepage al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Mariano Pizzimenti
Barbara Bellini

Sessuologia della Gestalt

Manuale imperfetto per continuare la rivoluzione sessuale

Con i contributi di
Sara Bouchard e Flavia Mahnic

FrancoAngeli | PSICOTERAPIE

In copertina: Mia Morrison, *Eros*, per gentile concessione

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione, *di Sergio La Rosa*	pag.	9
Introduzione	»	11
Ringraziamenti	»	15

Parte I – Il superamento del patriarcato e delle relazioni di dominanza

1. La sessualità nella terapia della Gestalt dalle origini ad ora	»	21
2. Sessualità e delinquenzialità	»	27
3. Sessualità e aggressività	»	32
4. La sessualità nel XXI secolo: la rivoluzione continua	»	40
5. I post-millennial e l'educazione sessuale	»	50
Appendice operativa per insegnanti appassionati: che cos'è il con-senso (tratto da *Making of love*, 2020)	»	59

Parte II – Il sé sessuale

6. L'eros e l'emergere del sé	pag.	65
7. Il sé sessuale	»	75
8. La sessualità come responsabilità. Il setting terapeutico	»	80
9. Orientamenti sessuali e identità, *di Sara Bouchard*	»	86
1. Che cosa comporta essere lesbiche, gay o bisessuali?	»	90
2. Identità sessuali, identità di genere e orientamenti sessuali (come orientarsi)	»	93
3. Omofobia-omonegatività	»	97
4. L'emergere del sé omosessuale. Crescita personale e sviluppo collettivo	»	99
5. Approccio gestaltico. Verso un sostegno specifico	»	101
6. Conclusioni	»	111
7. Ringraziamenti	»	112

Parte III – Il contatto come processo che cura

10. Il processo di contatto come cura dei collegamenti interrotti	»	117
11. L'aggressività come invasione, violenza e distruttività	»	121
12. Aggressività e intenzionalità	»	130
13. Le forme dell'aggressività	»	135
1. Aggressività respiratoria	»	135
2. Aggressività orale	»	138

3. Aggressività dentale pag. 140
4. Aggressività anale » 142
5. Aggressività genitale » 144
14. Aggressività sessuale » 149

Parte IV – I disturbi sessuali

15. I disturbi dell'aggressività sessuale » 155
1. Mancanza di desiderio » 156
2. Impotenza erettile e lubrificatoria » 163
3. Eiaculazione precoce o orgasmo precoce » 171
4. Impotenza orgasmica ed eiaculazione ritardata » 178
5. Vaginismo e penepatia » 180
6. Omofobia e possesso » 183

16. Perineo e anima, *di Flavia Mahnic* » 188
1. La storia: il perineo e l'anima » 188
2. Io sono il perineo » 197
3. Spunti di riflessione e ipotesi sull'origine del disturbo sessuale » 202
4. Vissuti ed esperienze che possono influire direttamente sulla salute del perineo » 210
5. La violenza ostetrica » 214
6. Anatomia funzionale degli organi e funzioni pelvi-perineali » 215
7. Il disturbo perineale all'interno del ciclo di contatto » 215

Parte V – Le parafilie

17. Altro amore: le parafilie pag. 221

1. Predilezione per attività inconsuete » 221
2. Predilezione per l'atipicità dell'oggetto sessuale » 222
3. Voyeurismo » 228
4. Esibizionismo » 230
5. Frotteurismo » 232
6. Sadismo, masochismo, sado-maso » 234
7. Pedofilia » 238
8. Travestitismo » 241
9. Zoophilia o zooerastia » 244

Bibliografia » 247

Videografia » 253

Prefazione

Scrivere la prefazione di questo libro mi fa sentire la forte responsabilità che emerge rispetto al grande lavoro di ricerca e ostinata lotta che hanno dovuto affrontare gli autori, le lunghe discussioni teoriche e anche le critiche da parte di diversi psicopatologi ed epistemologi della psicoterapia della Gestalt (PdG). Ho partecipato anch'io a queste discussioni, solo che nel mio caso, e mi auguro anche nel caso dei colleghi che hanno condiviso l'avventura di confrontarsi con Mariano Pizzimenti, mi sostiene un forte senso di apprezzamento e riconoscimento per aver rischiato in questo campo dimenticato della PdG. Cito, ad esempio, la discussione teorica tra Antonio Sichera, Giovanni Salonia, Mariano Pizzimenti e il sottoscritto pubblicata in *Figure emergenti* (Pizzimenti e La Rosa, 2016).

La sessualità in se stessa, come altri argomenti, non ha suscitato un interesse profondo da parte degli autori che hanno seguito Laura e Fritz Perls. E il fatto di associare l'aggressività alla sessualità, uscendo dal concetto di aggressività dentale (Perls, 1942) ci obbliga a guardare la teoria sessuale di Sigmund Freud con nuovi occhi (si veda Freud, 1905).

Era questo che voleva Perls, un arricchimento del pensiero limitato puramente alla pulsione sessuale per andare verso uno sguardo integrativo, antropologico e realistico dove la sessualità forma parte del processo evolutivo umano insieme o come parte inseparabile del processo di crescita verso l'ambiente. Per tantissimi anni ci ha accompagnato un vuoto teorico nell'ambito della sessualità: noi gestaltisti, che trasciniamo una lunga lotta per la sopravvivenza, abbiamo trascurato questo aspetto fondamentale della clinica. È stato Mariano Pizzimenti ad affrontare il rischio di teorizzare su questo campo e ad avere la grandezza spirituale di pubblicare nella rivista del proprio istituto anche le critiche che compromettevano, almeno in superficie, il suo criterio teorico. Adesso con Barbara Bellini riprendono l'argomento, i rischi sono sempre parte del gioco teorico e tanto meglio quando questo rischio lo condividiamo con qualcuno con le competenze giuste.

Oggi parlare dell'eros, in questa società post-moderna, tecnologica e desensibilizzata, dove c'è più genitalità che sessualità sembra nuovamente un'avventura e un rischio. Questi concetti, che hanno compromesso qualsiasi tentativo di comprensione reciproca tra Freud e Jung, meritano di essere sviluppati nel nostro presente. Non c'è spazio per la superficialità se la pienezza di nostri pazienti, e la nostra, sono in gioco.

Del libro mi hanno colpito diversi passaggi: il primo, fortemente in linea con le nuove ricerche dell'Università di Salamanca in Spagna grazie a Carmen Delgado, di Sassari in Italia grazie ad Alessandra Nivoli e del Messico con l'università Nexum dove ho la fortuna di collaborare anch'io con Maria Trinidad Cárdenas, riguarda il superamento della società patriarcale. Un pensiero fortemente sostenuto dalla società giudeocristiana e che ci accompagna ancora oggi…

Un altro aspetto che mi ha colpito, forse perché lo trovo molto vicino dal punto di vista teorico è quello che riguarda "il sé sessuale" dove vediamo aspetti innovativi per leggere in maniera diversa la nostra epistemologia di base. Barbara Bellini fa parte della stessa matrice teorica che mi è molto a cuore, e adesso, grazie al suo pensiero, ci avviciniamo al mondo di un sé più ricco e logico, più completo e versatile, una sorpresa che si è fatta aspettare per tanto tempo.

Per ultimo devo dire che i criteri sul contatto visti da questo punto di vista e gli aspetti clinici rappresentati dalla comprensione dei disturbi sessuali mi fanno pensare che adesso gli psicoterapeuti della Gestalt potranno contare su strumenti ermeneutici fondamentali per l'intervento clinico.

Ora mi chiedo se siamo già in grado di sviluppare una teoria sessuale propria, originale e coerente con la nostra teoria di base; penso che ci vorrà ancora un piccolo sforzo in più da parte degli autori per creare una vera propria scuola di pensiero clinico e teorico su questo campo. Le basi sono solide e serie, il futuro mi sembra prospero e promettente, dobbiamo solo svegliare i nostri colleghi, è sempre a casa dove troviamo i primi ostacoli.

La speranza di avere una teoria sessuale propria e consistente dipenderà anche dal fatto univoco che, mentre ascoltiamo i nostri pazienti, tutti noi avremmo sempre più bisogno di strumenti clinici ermeneuticamente solidi. Sarà il bisogno responsabile della clinica lo sfondo necessario per consolidare questa teoria chiara, diretta e necessaria da tanto tempo.

Sergio La Rosa
Venezia, dicembre 2021

Introduzione

Quando nel 2015 abbiamo pubblicato il libro *Aggressività e sessualità*, abbiamo cominciato a colmare un vuoto che negli anni si era evidenziato nello sviluppo della terapia della Gestalt del dopo Perls. Il tema della sessualità era diventato sempre più marginale e con esso la possibilità di sviluppare una sessuologia, cioè una visione teorica e clinica delle disfunzioni sessuali e delle parafilie.

In parte questo vuoto è spiegabile con quello che per anni è stato l'approccio della terapia della Gestalt alla sofferenza umana. Per la Gestalt il sintomo rappresenta sempre una soluzione, il tentativo di ripristinare un equilibrio alterato nella relazione organismo/ambiente. La terapia della Gestalt non ha una visione negativa del sintomo. Riconosce la sofferenza che spesso si accompagna al sintomo e l'importanza di alleviarla, ma ritiene anche che, affinché il miglioramento e il benessere siano possibili e duraturi nel tempo, sia necessario fare emergere la funzionalità del sintomo, cioè che cosa la persona ha bisogno di modificare nella relazione con l'ambiente che la circonda e come nel sintomo ci siano gli indicatori della direzione di questo cambiamento.

Questa visione ha fatto sì che per anni la terapia della Gestalt non sviluppasse interventi mirati alle singole patologie, ma le riportasse all'interno di una visione olistica in cui il sintomo era solo il segnale di un malessere più generale che la persona stava vivendo.

Pur continuando a mantenere questa visione olistica, negli ultimi vent'anni le varie scuole della Gestalt hanno elaborato teorie approfondite su sofferenze e patologie specifiche, nella convinzione che sviluppare una teoria ed una pratica più approfondita e particolareggiata delle diverse sofferenze non vuol dire necessariamente parcellizzare l'essere umano e creare specialisti che perdono la visione d'insieme, ma favorire una maggiore comprensione della complessità dell'essere umano e dei prezzi che paga in termini di sofferenza, per la sua eccezionale capacità di adattamento alla vita.

Questo manuale di sessuologia si inserisce in questo filone di riconoscimento dell'incredibile complessità con cui gli esseri umani sono quotidianamente chiamati a fare i conti.

Da quello sociologico e antropologico a quello politico e giuridico, da quello del cambiamento e dell'evoluzione a quello della sofferenza e della clinica.

Nella prima parte del libro abbiamo cercato di evidenziare come la rivoluzione sessuale sia tutt'altro che completata e che tutte le resistenze e le violenze che ancora si oppongono alla parità tra i generi, così come l'arroccamento di morali di ispirazione patriarcale e religiosa, evidenzino come il controllo della sessualità e delle sue forme di espressione sia ancora un potente strumento di controllo e di oppressione sociale. Abbiamo cercato di chiarire come il superamento del patriarcato sia una tappa imprescindibile per poter godere e beneficiare del sostegno che la sessualità può fornire allo sviluppo delle società umane.

Nella seconda parte abbiamo fatto lo sforzo di approfondire la pur già ricca visione del sé della terapia della Gestalt. Il concetto del sé sessuale mette l'accento sulla spinta di iniziazione e di unificazione che la sessualità fornisce al campo organismo/ambiente o forse, in questo caso, individuo/mondo, perché la sessualità umana ha sviluppato caratteristiche di sostegno alla progettualità e creatività probabilmente sconosciute al resto degli organismi viventi.

Ci teniamo a sottolineare che il sé sessuale non è "un altro sé", ma solo un passaggio iniziale nella formazione del sé che prende sostegno dalla spinta all'unione della sessualità per superare le paure e i pericoli del sentirsi "parte di", cioè di quella "partecipazione" che, come cantava Gaber, rende gli esseri umani liberi nel farli riconoscere indissolubilmente collegati tra loro.

Ampio spazio abbiamo dedicato ai grossi cambiamenti che sono in atto nello sviluppo dell'identità di genere e degli orientamenti sessuali perché riteniamo che essi non parlino solo di controllo e oppressioni sociali, come scritto più sopra, ma anche di riconoscimento di sofferenze che hanno importanti ricadute sulla clinica.

La terza parte riprende il tema fondamentale del contatto nella pratica clinica e delle diverse forme dell'aggressività, già trattate in un libro precedente, che sono qui state non solo approfondite, ampliate ma anche considerate maggiormente nell'eziologia delle sofferenze sessuali.

Infine le disfunzioni sessuali e le parafilie. Lo sforzo è stato di dare pari

importanza alla sofferenza e al desiderio di trovare una soluzione a fenomeni che possono diventare gravemente invalidanti per la persona e, nello stesso tempo, non perdere il messaggio trasformativo ed evolutivo di cui questi fenomeni che parlano di "altra sessualità" e di altri modi di vivere la sessualità sono portatori.

È un manuale imperfetto per molte ragioni. In primis perché la terapia della Gestalt, se non la psicoterapia in generale, è ancora indietro e ha pochi strumenti rispetto ad un tema così complesso come quello della sessualità e delle sofferenze ad essa collegate. Come per ogni novità, il pensiero ha bisogno di tempo e di una comunità grazie alla quale i confronti e le critiche possano contribuire alla sua crescita. Rispetto a ciò che abbiamo scritto in queste pagine, su alcuni aspetti siamo già andati/e avanti e questa è la bellezza della vita.

Infine, dopo lunghe discussioni tra di noi coautori/e se aspettare a pubblicare questo libro per sistematizzarlo in un modo più compiuto, o meno, abbiamo deciso che uscirà ora e con questa forma. Imperfetta, ma estremamente viva.

Ci auguriamo che possa essere uno stimolo che aiuterà i lettori e le lettrici ad allargare i propri orizzonti e a portare avanti le proprie riflessioni. Con immenso piacere leggeremo chi ha voglia di condividerle con noi.

Ringraziamenti

Ci teniamo a ringraziare e nominare tutto lo Staff della Scuola Gestalt di Torino che in questi ultimi anni di scambi, confronti, scontri, passione, amore e fraintendimenti ha nutrito l'humus da cui le nostre idee si sono sviluppate. Siete una importante famiglia.

Gabriella Biscaro, Nicol Bosco, Sara Bouchard, Nadia Bruno, Roberta Buora, Marilisa Cazzaniga, Lidia Durante, Mariagrazia Fiorini, Cristina Giuliani, Jgor Luceri, Stefania Massara, Iride Susanna Memè, Margherita Montalbano, Elena Palladino, Piergiulio Poli, Monica Prato, Giovanni Rossetti, Irene Tria.

Uno speciale ringraziamento a Luca Rivetti per le sue critiche puntuali e sostenenti.

Ringraziamo Sophie Pizzimenti che sta curando la traduzione in inglese e ci ha messo in contatto con l'artista Mia Morrison che ha creato la bella immagine di copertina.

Grazie a Carlotta Datta che, come nei libri precedenti, riesce a mettere ordine alla confusione.

Infine ci teniamo a ringraziare Sergio La Rosa, che fin dai primi scritti sull'aggressività sessuale, ci ha sempre sostenuto perché approfondissimo e sviluppassimo il tema della sessualità nella terapia della Gestalt.

Il fine della sessualità è tutt'altro che la scarica genitale, ma è l'incontro con l'altro in quanto solo "*desiderando*" *o* "*sentendomi desiderato*" *mi scopro come essere sessuato.*
(Sartre, 1943)

Da secoli si piange la morte di Pan, ma da meno tempo e con minore violenza si perpetra l'omicidio progressivo e silenzioso di Eros nei luoghi dove aveva soggiornato a lungo: templi, ginnasi, luoghi dell'esercizio tenace e un po' morboso dell'inquieta ricerca, dove si desidera ricercare e dove chi ricerca al tempo stesso si desidera.
(Mottana, 2008)

Parte I

Il superamento del patriarcato e delle relazioni di dominanza